



di Nicola Porro

Zuppa di Porro



Bancomat e tabaccai Vince il buonsenso

a pagina 7

» La zuppa di Porro

di Nicola Porro

Lo Stato abbandoni la sua mentalità punitiva

C'è un caso di scuola, proprio degli ultimi giorni, su come la lotta all'evasione e le limitazioni del contante siano spesso più ideologiche che sostanziali. Nessuno nega che ci sia, come in tutti i paesi occidentali, la necessità di recuperare imponibile da parte dello Stato. Ma a casa nostra c'è una mentalità punitiva che fa spavento.

Il caso dei tabaccai serve a chiarire. Sono 65 mila, diffusi in ogni angolo del nostro territorio. Vendono una gran quantità di prodotti che passano per i monopoli di Stato: dai tabacchi ai valori bollati. Il direttore dell'agenzia delle Dogane e del monopolio, Marcello Minenna, nei giorni scorsi ha deciso, con una complicata gimkana amministrativa tipica del nostro sistema iperregolato, di esentare questi piccoli imprenditori dall'obbligo di usare il pos, o meglio sistemi di moneta elettronica, quando cedono prodotti dei monopoli. Potranno continuare a farlo, ma non sono più obbligati perché esentati. Bene, benissimo, Bis. Il dirigente di Stato ha capito che non c'era nessuna necessità prati-

ca per imporre anche ai tabaccai quest'obbligo. È andato contro corrente, ben prima che si parlasse di tetti e la cosa finisse in politica. E lo ha fatto semplicemente per pragmatismo. Dovete infatti sapere che su sigarette e bolli, sia l'accisa sia l'Iva, sono pagate a monte, prima della vendita. Lo Stato fornisce i bolli al tabaccaio e gli preleva il dovuto. Inoltre il rivenditore in monopolio su ogni vendita si porta a casa una tariffa con un aggio predeterminato. Non può vendervi un bollo o una sigaretta ad un prezzo superiore da quello stabilito dal monopolio. Infine spesso questo aggio (per alcuni valori bollati pari al 3 per cento) sfiora il costo della commissione (che la banca prende sul prezzo al pubblico che comprende anche l'aggio e le tasse) che le banche ottengono per il servizio fornito.

Avete capito l'assurdo. L'imprenditore rischia di bruciarsi il proprio margine, non può ritoccare i prezzi, e le imposte sono pagate a monte, senza alcuna possibilità di evasione. Il pos in questo caso non traccia un bel niente, se non l'encefalogramma piat-

to di questa attività commerciale.

Il paradosso dei monopoli ci fa capire molto del dibattito sul tetto al contante e sugli obblighi di pagamento elettronico, che ne sono la loro diretta conseguenza. Proprio ieri Uninpresa ha meritoriamente fatto ciò che tutti noi avremmo potuto scoprire. Ha visto i diversi tetti al contante negli ultimi dieci anni (da cinquemila a mille euro) e li ha incrociati con i dati ufficiali sull'evasione fiscale. Ebbene l'anno in cui si è verificata meno evasione è anche quello in cui il tetto al contante era più alto e pari a cinquemila euro. Nessuno, onestamente, può dire che più contanti in tasca equivalgano a minore evasione: ovviamente. Ma scientificamente nessuno, altrettanto onestamente, e vedendo questi dati, può dire il contrario. La correlazione tra tetto al contante ed evasione, come minimo non è provabile, credibilmente è del tutto falsa.